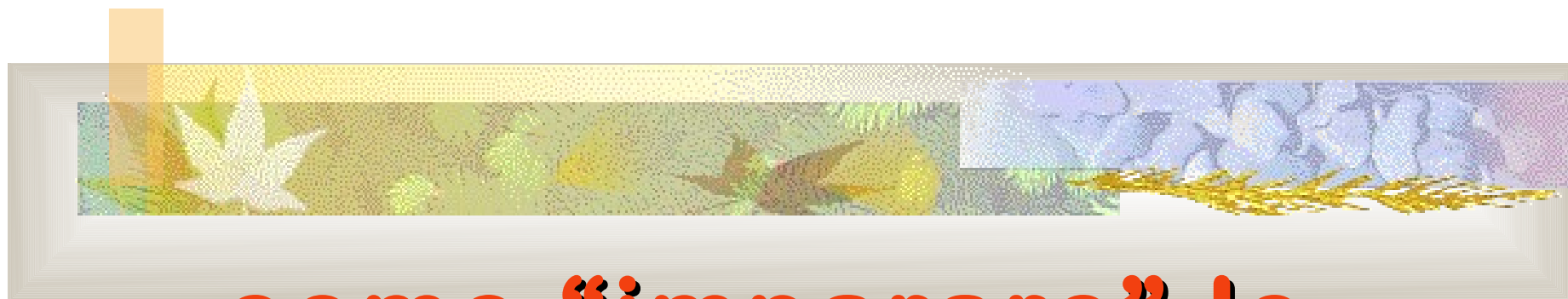




Elena Faccio – Ricercatore psicologo e psicoterapeuta –
Università degli studi di Padova

Il rapporto di coppia nell'educazione dei figli

So-stare nel conflitto:



**come “imparare” le
differenze nella coppia e
nel rapporto con i figli**

Metafore vecchie e nuove per la coppia:

“Due buoi sotto lo stesso giogo”





Due soci in un business

Insegnante e allievo

**Lichene: simbiosi tra fungo e muschio,
necessaria alla sopravvivenza di ambo le parti**

Duetto di musica

Tango argentino



Giudice ed imputato

Due pugili sul ring

Nave ormeggiata nel porto

Scalata in cordata

Doppio (tennis)

Minestra riscaldata

Due colombi che tubano



Con Catullo:

"Odi et amo. Quare id faciam, fortasse
requiris.escio, sed fieri sentio et excrucior."

"Odio e amo, mi chiedi perché, non lo so, ma sento
che accade e mi struggo"

con Warkentin

"Tutto è permesso in amore e in guerra.
E il matrimonio è tutt'e due".



Le contraddizioni dell'amore



1) Ronald Laing: “Mi Ami?” (p.83)

LEI: mi ami?

LUI: sì ti amo

LEI: più di tutto?

LUI: sì, più di tutto

LEI: più di tutto al mondo?

LUI: sì, più di tutto al mondo

LEI: ti piaccio?

LUI: sì, mi piaci

LEI: ti piace stare vicino a me?

Ti piace guardarmi?

Pensi ce io sia carina?

Ti annoio?

Giura che non mi lascerai mai?


LEI: ma mi ami *davvero davvero?*



I paradossi delle relazioni d'amore

Dimmi che mi ami!!!

Dovresti amarmi!!!!




“Voglio che Andrea (mio figlio), le cose le faccia, ma voglio che sia lui a volerle fare. Nel senso che lui potrebbe anche ubbidire ciecamente, ma questo non significa che quello che fa lo fa perché vuole farlo. So che sbaglio, anche se non so dove, comunque non devo essere certo io a dirgli cosa deve fare. Certo che un bambino va anche orientato! Voglio che lui voglia fare le cose, e mi rendo conto che questa volontà di farle dobbiamo insegnargliela!”



2) Le relazioni più strette sono ad un tempo le più appaganti e le più rischiose ...

“Non veniamo feriti da estranei scorteschi o da conoscenze occasionali. Possiamo essere offesi o contrariati da loro, ma il potere di ferire solitamente è riservato a poche persone: quelle per noi importanti, alle quali siamo legati da vincoli di attaccamento e di amore”.



“Tendiamo a dimenticare la maleducazione e la scortesia di un estraneo, ma restiamo molto colpiti e amareggiati se la stessa maleducazione, scortesia o rabbia viene utilizzata nei nostri confronti da qualcuno che amiamo e che riteniamo per noi importante. Anzi, più il legame è stretto, più la possibilità di ferire ed essere feriti è alta.

Si potrebbe quasi dire che sappiamo quanto amiamo qualcuno in base a quanto siamo vulnerabili nei suoi confronti” (Luciano L'Abate)



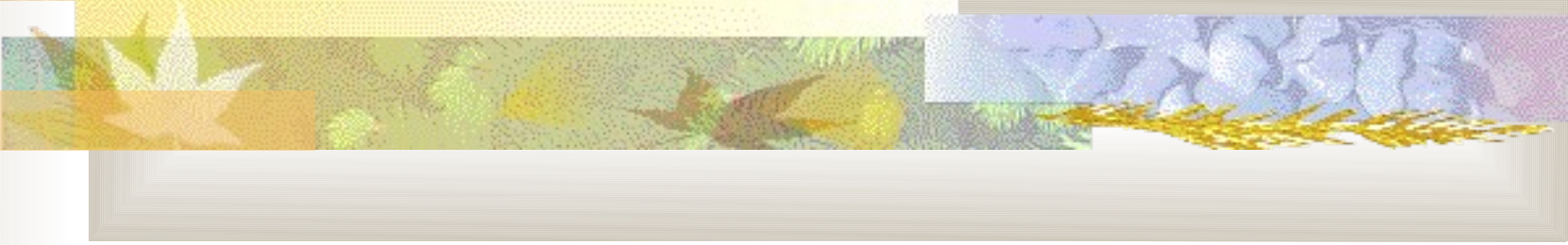
■ 3) Terza "contraddizione"

Una coppia sta bene non quando non ci sono situazioni di crisi e sofferenza, ma soprattutto quando è in grado di approfittare delle eventuali sofferenze come stimolo a una spinta evolutiva e ad una comprensione maggiore dell'altro e del legame (Paolo Menghi).




**Sei amato solo dove puoi mostrarti
debole senza provocare in risposta
la forza.**

**Theodor Adorno, *Minima moralia*,
1951**



Le perfezioni di chi amiamo non sono finzioni dell'amore. Amare è, al contrario, il privilegio di accorgersi di una perfezione invisibile agli occhi degli altri.

Nicolás Gómez Dávila, *In margine a un testo implicito*, 1977/92



“Il matrimonio è quell'istituzione che permette a due persone di affrontare insieme difficoltà che non avrebbero mai avuto se non si fossero sposate”

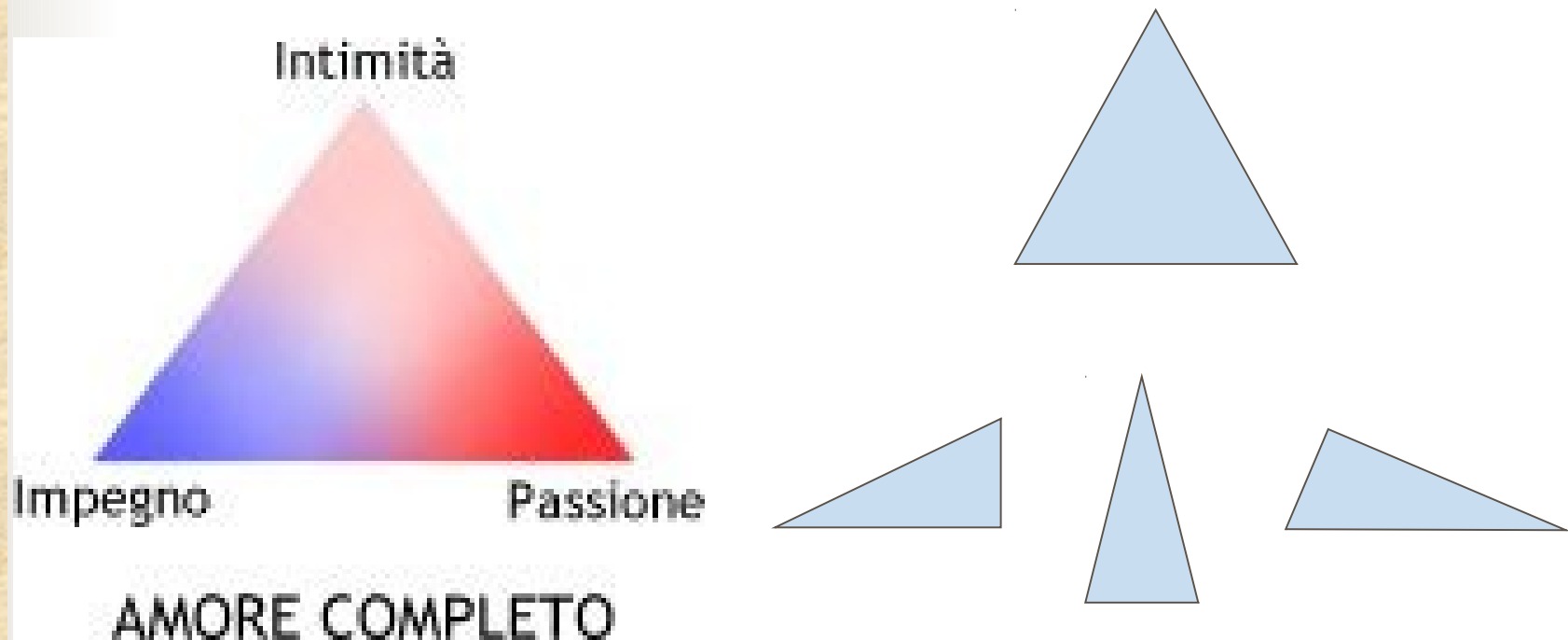
(Anonimo)



Passione: l'attrazione fisica e sessuale (c. *motivazionale*)

Impegno: è la dimensione legata alla scelta volontaria, ai valori condivisi, alle affinità. E' l'insieme di conoscenze, affetti e comportamenti che segnalano l'investimento, la progettualità nel voler proseguire quel rapporto insieme (componente *cognitiva*)

Intimità: è la dimensione affettiva, relativa ai sentimenti, all'innamoramento (componente *emotiva*)





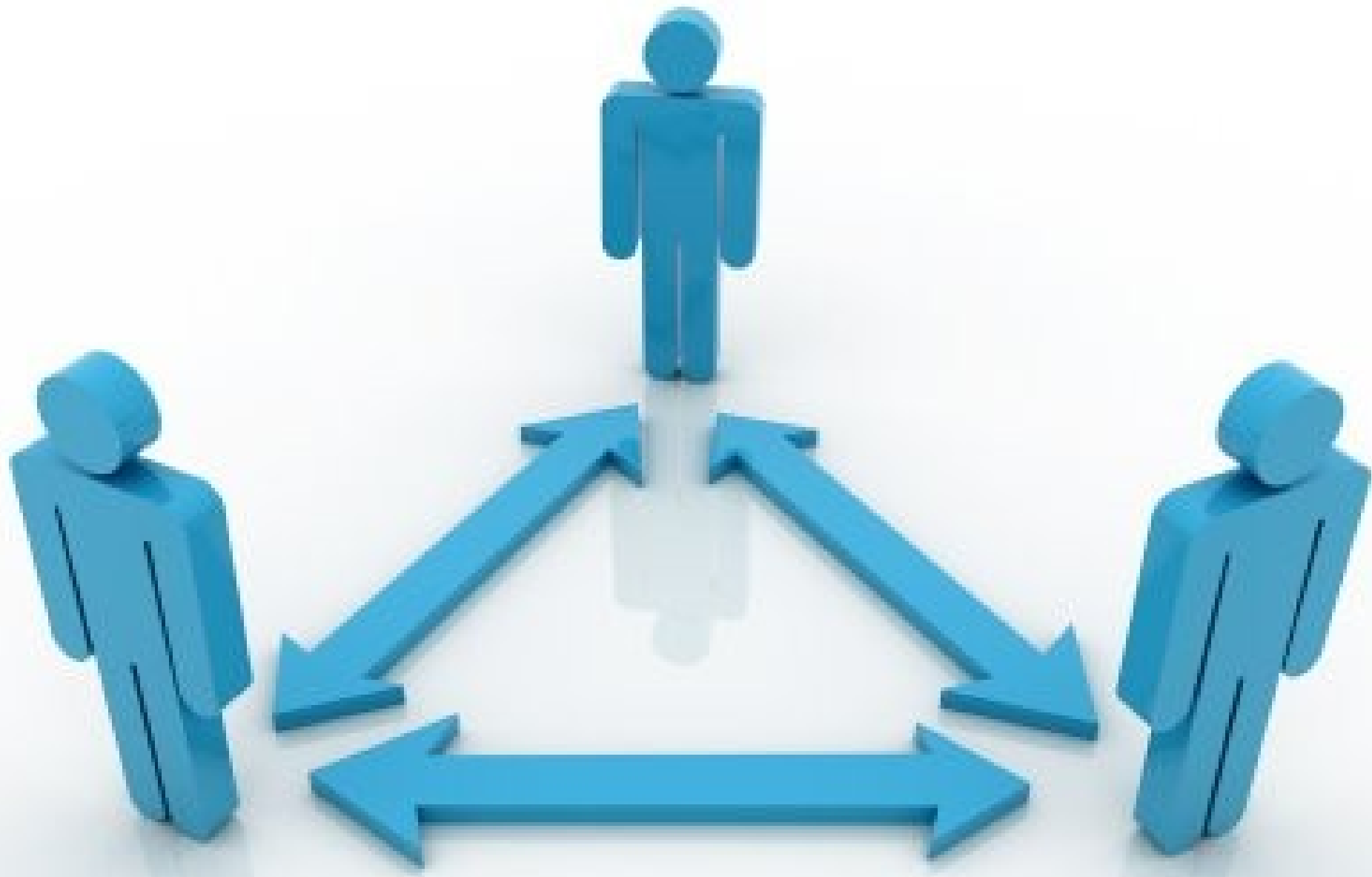


**Amare non è guardarsi l'un
l'altro, è guardare nella
stessa direzione.**

**Antoine de Saint-Exupéry,
Terra degli uomini, 1939**



**E quando arrivano
i figli ?**





Conflitto

**Conversazione
ordinaria**



**Mira ad
aumentare
la diversità
tra
gli interagenti**

**Mira a smussare
le differenze
mediante
un lavoro
che tenga conto
dell'interagente**



Il conflitto:

- Richiede una serie di *interazioni strutturate che gli individui sono in grado di mettere in atto, in modo per lo più naturale e spontaneo, per fronteggiare determinate situazioni nel rapporto con altri*
- Il conflitto moderato ha un valore essenziale e positivo (Cicognani, Zani, 2003) visto come meccanismo o processo per promuovere cambiamenti nella relazione
- Un'essenziale arena per l'esercizio delle capacità argomentative dei bambini, fin da piccoli (Fasulo, Pontecorvo, 1999; Pontecorvo, 2004)



Dal disaccordo ... al conflitto

- **Il conflitto è la situazione in cui un membro di una diade attua un comportamento incongruente con gli scopi, le aspettative ed i desideri dell'altro, generando opposizione reciproca**




Deutsch (1973)

- Il conflitto è **distruttivo** (quando si caratterizza per intensificazione ed espansione che non dipendono dal problema, oltre che da minacce e coercizione)
- È **costruttivo** quando il contrasto sul problema è connotato da strategie di negoziazione e risoluzione comuni.



Caratteri fondamentali del conflitto:

- **Orientamento:** “*serio*” o “*non serio*” (Garvey, 1992)
- **Intensità:** “*mitigata*” (l’opposizione viene attenuata da indugi, spiegazioni e forme indirette) o “*aggravata*” (l’opposizione viene evidenziata dall’innalzamento della voce o dall’interruzione del turno precedente, rinviando un’azione reciproca come insoluto-insoluto, sfida-sfida, minaccia-minaccia) (Pirchio, Pontecorvo, 1997).

- 
- **Chiusura:**
 - **Cambiamento dell'argomento** di conversazione, spesso usando un terzo interlocutore (stand-off)
 - **Sottomissione di uno dei partecipanti** al conflitto
 - **Compromesso** tramite concessioni reciproche dei disputanti
 - **Intervento di una terza parte** "dominante" che ottiene la sottomissione di entrambi i contendenti o di uno in favore dell'altro
 - **Distacco:** uno dei due membri abbandona la conversazione o addirittura il luogo



Chi è il problematizzatore?

- Lui o lei?
- La madre o il padre (nel 75% dei casi) oppure i figli (nel 25% dei casi)?

- I conflitti a tavola:

A orientamento serio (81%)

A modalità aggravata (67%)

A chiusura:

- stand-off (41%)
- sottomissione (23%),
- compromesso (18%)
- intervento di una terza parte dominante (12%)
- distacco il (6%)

Il conflitto in famiglia

	padre	madre
Orientamento	serio (100%)	Serio (50%) Non serio (50%)
Modalità	aggravata (53%) mitigata (47%)	aggravata (58%) mitigata (42%)
Chiusura	1. stand-off 2. compromesso 3. intervento di una terza parte dominante 4. distacco	1. stand-off 2. sottomissione



Su quali “**terreni**” dell’identità?

- Orari dei pasti
- Orari dei compiti
- Orari del sonno
- Tv e giochi elettronici
- Prepararsi per uscire
- L’ordine in camera
- I litigi tra fratelli

**Missione:
“Compiti a casa!”**





**il conflitto è “normalmente”
presente nella relazione
educativa.**

Il conflitto serve all'identità



Lo studio: un gioco a scacchi ... spesso allo sfinimento





**Considerate tutti i possibili
comportamenti di vostro figlio:**



Un genitore “relativamente” accettante:



Un genitore “relativamente” non accettante:





I *miti* dell'educazione:

- I genitori la devono pensare nello stesso modo!
- Non si dovrebbe “non accettare il figlio” quanto invece “non accettare il suo comportamento” ?????




So-stare nel conflitto:

**Gestione e trasformazione
delle “situazioni difficili”
nelle relazioni educative**




Saper stare nel conflitto: come?

La capacità di gestire creativamente un conflitto e di viverlo in modo non distruttivo è una competenza fondamentale, che permette di trasformare la diversità in risorsa e di migliorare la qualità delle relazioni. Ma come?



E' necessario rivedere gli automatismi personali, sociali ed educativi che misurano ciascuno di noi con l'inevitabile dimensione del conflitto.

Conflitto non significa “guerra”, lo si può definire come una situazione in cui forze di valore approssimativamente uguali, ma dirette in senso opposto agiscono simultaneamente sul singolo individuo (Lewin) o tra individui (con fligere = urtare di due oggetti)



**“Davvero maturi
sono quei ragazzi che sanno
fare ciò che è giusto**

**i genitori lo abbiano
vivamente consigliato”.**




Attenzione agli estremi!!

**Assenza di
conflitto**

**Non esiste
identità al di
fuori del
conflitto**





«I figli iniziano amando i loro genitori, in seguito li giudicano. Raramente, se non mai, li perdonano»

Oscar Wilde



Conflitto = gioco

- **GIOCO** = interazione nella quale le azioni di due o più interlocutori tendono a ripetersi nel tempo senza che l'argomento dell'interagire si concluda o risolva
- **OBIETTIVO** è la permanenza del gioco messo in atto per perpetuare un sistema nel quale ognuno ha trovato una collocazione accettabile




**Quando
il conflitto definisce
l'identità**



GIOCHI e IDENTITA'

- **Ciò che si costruisce nell'interazione è l'identità dei partecipanti. Anche l'identità è un rituale, un gioco.**
- **Il “problema” il “motivo” del conflitto diventa l'argomento narrativo che consente di continuare il gioco**



A fronte di un obiettivo dichiarato di sospensione delle condotte aggressive, genitori e figli possono muovere in direzione opposta, possono cioè cercare disperatamente di garantirsi la continuità delle pratiche aggressive.



Il “Giocatore”

Il configgente è contemporaneamente colui che desidera interrompere la sfida, ma è anche colui (in quanto “giocatore”) che farà il possibile per tenere aperta la “partita”, e per guadagnare punti necessari al fine di poter pensare a sé come ad un “buon giocatore”



**Prevenire i conflitti
modificando se stessi ..**

**Dal messaggio TU
al messaggio IO**



Immaginate che una sera a cena vostro figlio dodicenne dichiari:

- 1) *“Questa scuola va bene per chi ha tempo da perdere, ti insegnano una quantità di cose inutili che non servono a niente. Ho deciso di non andare avanti. Per diventare qualcuno non serve una laurea. Ci sono molti altri modi per avere successo nella vita!!”*
- Ora scrivete la risposta che daresti a questo messaggio.
- Scrivete esattamente le parole che usereste per rispondere a vostro figlio




2) Ecco un'altra situazione:

- *“Com'è che devo pensare io a portare la spazzatura? La madre di Giovanni non gli chiede mai di fare tutte queste cose! Non è giusto! I ragazzi non dovrebbero fare tutto questo lavoro. Nessuno è costretto a fare tutto quello che devo fare io!!”*
- Scrivete la vostra risposta



I vari modi in cui rispondere si possono classificare in categorie a seconda del messaggio che contengono:

- **Smettila di lamentarti !!!**
- **Non mi interessa quel che fanno gli altri genitori, va a buttare la spazzatura!!!**
- *1. Dare ordini, dirigere, comandare*

- 
- *Se fai una cosa del genere te ne pentirai!!*
 - *Un'altra parola e finisci diritto in camera tua!!!*


Dire al ragazzo quali saranno le conseguenze delle sue azioni

2. Mettere in guardia, ammonire, minacciare

- 
- *Non dovresti fare così!!!!*
 - *Sarebbe opportuno che tu*


*Dire al ragazzo che cosa sarebbe bene fare o
sarebbe bene che facesse*

3. Esortare, moralizzare, fare la predica

- 
- *Aspetta ancora un paio d'anni prima di decidere di smettere!!*
 - *Quando vai a buttare la spazzatura, portati il cane, per farti compagnia!!!!*

Dire al ragazzo come risolvere il problema, dargli consigli e suggerimenti, fornirgli risposte e soluzioni

4. Consigliare, offrire soluzioni, suggerimenti

- 
- *Andare avanti con la scuola potrebbe essere l'esperienza più importante della tua vita!*
 - *Se i ragazzi imparano ad assumersi le proprie responsabilità, sapranno farlo anche da grandi!*


Cercare di influenzare il figlio con fatti, argomentazioni, ragionamenti, informazioni o con le proprie opinioni

5. Insegnare, argomentare, persuadere

- 
- *Parli senza riflettere!!!!*
 - *Non sono assolutamente d'accordo!!!*

*Dare un giudizio o una valutazione negativa
del ragazzo*

6. Giudicare, biasimare, opporsi

- 
- *A) Credo che tu abbia ragione!!!*
 - *B) Sono d'accordo con te!!*


*Dare un giudizio oppure una valutazione
positiva, oppure essere d'accordo*

7. Elogiare, assecondare

- 
- *Sei un ragazzino viziato!!*
 - *Ecco, il sapientone!!*

Indurre il figlio a sentirsi stupido, affibbiargli un'etichetta, umiliarlo.

8. Etichettare, ridicolizzare, umiliare

- 
- *Lo stai dicendo per infastidirmi!!!*
 - *Lo dici perché oggi sei in giornata no!!!*

Dire al ragazzo quali sono i motivi del suo comportamento, o analizzare perché sta dicendo o facendo qualcosa, comunicargli la vostra diagnosi o l'idea che vi siete fatta di lui

9. Interpretare, analizzare, diagnosticare




■ *A) Potresti essere un ottimo studente, con le tue capacità!!*

■ *B) Chi ti ha messo in testa queste idee?*

Cercare ragioni, motivi, cause, richiedere altre informazioni che possano aiutarvi a risolvere il problema

11. Inquire, fare domande, indagare

- 
- *Non parliamone a tavola!!*
 - *Ma dai! Parliamo di argomenti più piacevoli!!*

Distogliere l'attenzione del figlio dal problema, tirarvi indietro, distrarre il ragazzo, fare dello spirito o eludere il problema

12. Minimizzare, cambiare argomento, scherzare, distrarre



Dal messaggio “TU”

al messaggio “IO”

l’ascolto ATTIVO e l’EMPATIA